
La Croazia adotta l'euro

Autore: Fabio Di Nunno

Fonte: Città Nuova

La Croazia entra nella zona euro dal 1° gennaio 2023

È stato completato il processo nell'ambito del **Consiglio dell'Unione europea** (Ue) che permette alla **Croazia** di diventare membro della **zona euro** e di beneficiare dell'uso della moneta comune dell'Ue a partire **dal 1° gennaio 2023**. Il 12 luglio scorso il Consiglio dell'Ue ha approvato l'adesione della Croazia e ha fissato il tasso di conversione della **kuna croata** (7,53450 kuna per 1 euro).

Sia l'euro sia la kuna possono essere utilizzati per i pagamenti durante le prime due settimane a partire dall'introduzione dell'euro. Poi, **dal 15 gennaio, le banconote e le monete in euro diventano le uniche ad avere corso legale**, mentre i prezzi dei beni e servizi saranno riportati sia in euro sia in kune fino al 31 dicembre 2023.

Zbyněk Stanjura, ministro delle Finanze della Repubblica ceca, alla [Presidenza di turno del Consiglio dell'Ue nel secondo semestre del 2022](#), si congratula con l'intera Croazia per essere diventato il ventesimo Stato membro dell'Ue ad aderire alla zona euro, ricordando che «**l'adozione dell'euro non è una gara, ma una decisione politica responsabile**» e che «la Croazia ha soddisfatto con successo tutti i criteri economici richiesti e utilizzerà l'euro a partire dal 1° gennaio 2023».

Secondo la **Commissione europea**, il deficit e il debito pubblico della Croazia sono in pareggio, mentre il tasso di disoccupazione è del 6-7%, lo stipendio medio ammonta a poco più di 1.000 euro al mese e le pensioni sono circa un terzo dei salari. La Croazia, che è entrata nell'Ue il 1° luglio 2013, compie, così, **un ulteriore passo verso la totale integrazione nell'Ue**, che si completa il 1° luglio 2023 con l'ingresso del Paese nell'**area Schengen** per la libera circolazione delle persone.

L'**adozione dell'euro** è un lungo percorso che porta gli Stati membri dell'Ue ad una più stretta integrazione con molteplici vantaggi. Infatti, l'euro è la seconda valuta di riserva e la seconda moneta più scambiata al mondo. D'altronde, **adottare l'euro significa anche assumersi delle responsabilità**, quelle connesse proprio ad una più stretta integrazione economica con gli altri Stati membri della zona euro.

Adottare l'euro significa, inoltre, **fissare in modo permanente il tasso di cambio fra la moneta nazionale e l'euro** e trasferire la responsabilità della politica monetaria alla **Banca centrale europea**.

L'integrazione della zona euro implica una **convergenza economica** con gli altri Stati membri, un processo che può richiedere alcuni anni. Innanzitutto il Paese deve presentare un **andamento dei prezzi sostenibile** e un tasso medio di inflazione (osservato nell'arco di un anno) che non superi di oltre 1,5 punti percentuali il tasso dei tre Stati membri con i migliori risultati.

Ancora, è necessario avere **finanze pubbliche sane e sostenibili**; nello specifico, il disavanzo pubblico non dovrebbe superare il 3% del Prodotto interno lordo (Pil), mentre il rapporto tra debito pubblico e pil non dovrebbe superare il 60% del pil.

Poi, un altro elemento importante è la **stabilità del tasso di cambio**, per dimostrare che l'economia può resistere alle fluttuazioni valutarie. Per questo, il Paese deve partecipare al **meccanismo di cambio (ERM II)** per almeno due anni senza deviazioni di rilievo rispetto al tasso di cambio centrale dell'ERM II e senza svalutazioni del tasso di cambio centrale bilaterale della sua propria moneta nei confronti dell'euro.

Infine, è necessaria una **convergenza normativa**, cioè il Paese deve allineare la sua legislazione nazionale, in particolare quella che disciplina la Banca centrale nazionale, al diritto europeo.

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it